



Prot: 8713

Roma, il 18 maggio 2018

**Cons. Marco del Gaudio**  
**V. Capo del DAP**  
**R O M A**

**Oggetto: Sorveglianza dinamica – Richiesta contributi.**

*Gentile Consigliere,*

con riferimento alla Sua cortese n. 0156747 del 10 u.s., sorprende – e non poco – la circostanza che a circa 6 anni di distanza dal suo varo formale (*cf.* riunione del 15 ottobre 2012, di cui si allega ad ogni buon fine verbale di sintesi), fiumi di studi e discussioni (condotte da almeno 4 Vice Capo del DAP), lavoro di commissioni e gruppi, pile di scritti, nonché, da ultimo, l'insediamento nel mese di settembre 2017 di una "*commissione d'inchiesta*" (per dirla con le parole utilizzate dal Ministro della Giustizia nel corso della riunione con le OO.SS. del 13 settembre 2017), ci si interroghi ora e ancora su "*cosa si intende per sorveglianza dinamica*".

Sul tema, peraltro, la UILPA Polizia Penitenziaria si è espressa innumerevoli volte ed ha persino organizzato momenti di riflessione e approfondimento che ha partecipato ai vertici dell'Amministrazione penitenziaria, i quali sono spesso intervenuti direttamente.

Ritornare sulla questione in forma epistolare e a prescindere da ogni esposizione rispetto al lavoro della Commissione presieduta dalla S.V., quasi si fosse all' "*anno zero*" della sorveglianza dinamica, appare – si perdoni la franchezza – come un ulteriore avvinghiarsi intorno al problema, che non sembra favorire sbocchi precisi e incisivi.

Senza voler apparire irriverenti, sarebbe il caso di rileggere o, magari, leggere la copiosa corrispondenza inoltrata dalla UILPA Polizia Penitenziaria in tutti questi anni.

Tuttavia, mentre le commissioni studiano e si pongono dilemmi di natura filosofica, purtroppo, gli effetti collaterali di modalità (in)attuative talvolta improvvisate, spesso sconnesse e quasi sempre incoerenti della sorveglianza dinamica e dei circuiti a *custodia aperta* (che generalmente vengono spacciati per tali) si ripercuotono sui carichi di lavoro e, non di rado, sulla sicurezza e l'incolumità psicofisica degli operatori, i quali subiscono anche un numero sempre crescente di aggressioni a opera di detenuti senza che vengano adottate tangibili misure volte a contrastare il fenomeno.

Senza contare che il c.d. "*contratto di governo*" che sembrerebbe prendere forma fra le forze politiche farebbe pensare a un'appendice di riflessione che interviene fuori tempo massimo.

D'altro canto, più volte questa Organizzazione Sindacale ha evidenziato che l'inefficienza, l'approssimazione e la contraddittorietà, se non l'incapacità, nell'organizzazione e nel governo della sorveglianza dinamica avrebbe finito per rimetterne in discussione l'utilità e l'efficacia, prim'ancora che l'opportunità.

Pertanto, nel rimandare a quanto la UILPA Polizia Penitenziaria ha espresso sin dal 2012, si richiede la convocazione di una riunione per un confronto di merito che, anche attraverso l'acquisizione del lavoro condotto dalla Commissione dalla S.V. presieduta, possa favorire un approfondimento di tutte le questioni e l'individuazione di soluzioni in relazione a ciò che ha ostacolato e frena tuttora l'organizzazione (*stricto sensu*) e il ricorso alla sorveglianza dinamica su ampia scala, come ripetutamente (quanto sinora vanamente) annunciato dall'Amministrazione

penitenziaria in copiose direttive e linee guida pure in aderenza al Reg. 51 raccomandazione Rec 2006 Comitato Ministri Consiglio d'Europa.

Nelle more e al fine di favorire riflessioni compiute su presupposti oggettivi (anche al di là di eventuali diversi indirizzi governativi), si richiedono le seguenti informazioni:

- Ogni dato utile in esito all'opera sinora condotta dalla Commissione presieduta dalla S.V.;
- Numero di istituti penitenziari in cui il sistema di sorveglianza è interamente "*dinamico*";
- Numero di reparti/sezioni in cui è attuato il sistema di sorveglianza "*dinamico*";
- Numero di istituti penitenziari nei quali coesistono organizzazioni a sorveglianza "*dinamica*" e a sorveglianza "*statica*";
- Numero di detenuti sottoposti a sorveglianza "*dinamica*";
- Numero di operatori del Corpo impiegati nella sorveglianza "*dinamica*";
- Numero di istituti penitenziari in cui vige interamente la "*custodia aperta*";
- Numero di reparti/sezioni in cui si attua la "*custodia aperta*";
- Numero di istituti penitenziari nei quali coesistono organizzazioni a *custodia ordinaria* e a "*custodia aperta*";
- Numero di detenuti sottoposti a "*custodia aperta*";
- Numero di operatori del Corpo impiegati nella "*custodia aperta*".

Nell'attesa, molti cordiali saluti.

Il Segretario Generale  
Angelo Urso





*Ministero della Giustizia*  
DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA  
UFFICIO DEL CAPO DEL DIPARTIMENTO  
*Ufficio per le Relazioni Sindacali*



GIAP-0405123-2012

PU GIAP-1e00-14/11/2012-0405123-201

Prot.

Ai rappresentanti delle OO.SS.:

- |                              |                          |                       |
|------------------------------|--------------------------|-----------------------|
| S.A.P.Pe.                    | C.G.I.L.-F.P.            | UNADIS                |
| O.S.A.P.P.                   | C.I.S.L.-F.P.S. e F.N.S. | D.I.R.S.T.A.T.        |
| U.I.L. - P.A./P. P. -        | U.I.L. - P. A.           | FED. ASSOMED - SIVEMP |
| Si.N.A.P.Pe.                 | C.O.N.F.S.A.L.-U.N.S.A.  |                       |
| C.I.S.L.-F.N.S.              | R.D.B.- P.I.             |                       |
| U.G.L. Polizia Penitenziaria | F.L.P.                   |                       |
| F.S.A C.N.P.P.               | FEDERAZIONE INTESA       |                       |
| C.G.I.L.-F.P.                | D.P.S.                   |                       |
|                              | SI.DI.PE.                |                       |

**LORO SEDI**

OGGETTO: realizzazione circuito regionale ex art. 115 D.P.R. 30 giugno 2000, n. 230.

Si fa riferimento all'incontro tenutosi in data 15 ottobre u.s.. Preso atto delle pregevoli osservazioni svolte dalle SS.LL. e del senso di responsabilità dimostrato in ordine alla condivisione di massima del progetto registrata nei vari interventi (si allega il verbale di sintesi), si porta a conoscenza di codeste Organizzazioni Sindacali che, ultimate le riunioni sui circuiti regionali già calendarizzate con i Provveditori, è mio intendimento promuovere un ulteriore confronto per un esame più dettagliato della materia.

Nel partecipare che sarà mia cura far conoscere la data dell'incontro con congruo anticipo, tanto si comunica per opportuna informativa.

09-11-2012

IL CAPO DEL DIPARTIMENTO

*9. Tomba*



# Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA  
UFFICIO DEL CAPO DEL DIPARTIMENTO  
UFFICIO PER LE RELAZIONI SINDACALI

## Verbale di riunione del 15.10. 2012

Oggi, 15 ottobre 2012, alle ore 10.40 circa ha inizio presso il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria – Sala riunioni – l'incontro con le Organizzazioni Sindacali rappresentative del personale dell'Amministrazione Penitenziaria avente ad oggetto “Realizzazione circuito regionale ex art. 115 D.P.R. 230/2000v- Vigilanza dinamica”.

Presiede la riunione il Capo del Dipartimento Pres. Giovanni Tamburino. Sono presenti, per l'Amministrazione il Vice Capo Vicario Dott.ssa Simonetta Matone, il Vice Capo del Dipartimento Dott. Luigi Pagano, il Direttore Generale del Personale e della Formazione Dott. Riccardo Turrini Vita, il Cons. Alfonso Sabella, il Cons. Roberto Piscitello, la Dott.ssa Pierina Conte e l'Ispettore Capo Pasquale Di Mattia.

Sono presenti per la Parte Sindacale :

SAPPE	Dott. DE BLASIS e Dott. MANNA
OSAPP	Sig. BENEDUCI
UIL – PA/PP e UIL/PA	Sig. DE FAZIO
CISL–FNS e CISL-FPS	Dott. INGANNI , Sig.D'AMBROSIO, Sig.COSTANTINO, Dott. MARRA, Sig DE LUCA
UGL – P.P.	Comm. LAURA e Sig. MANCINI
SINAPPE	Dott.PELLEGRINO
CGIL FP/ PP e CGIL /FP	Dott. QUINTI , Sig. PRESTINI, Dott.ssa LA MONICA
FSA	Sig. DI CARLO
CONFSAL UNSA	Dott.ssa TEDDE
RDB- USB	Dott.ssa ROSCIOLI
FLP	Dott.ssa DE LISIS
Fed. INTESA	Dott. CAPITANI, Dott.ssa GIGLIONI
SIDIPE	Dott. TORTORELLA , Dott.ssa CALANDRINO
UNADIS	Dott.ssa TRISI

Risultano assenti ancorché convocate le OO.SS. DPS, DIRSTAT e ASSOMED.

Il Capo del Dipartimento apre i lavori, saluta i presenti e ricorda che l'incontro - come già preannunciato il 25 luglio u.s. con l'On. Ministro - tende ad illustrare il progetto ed il programma finalizzati ad attuare i circuiti regionali per arrivare ad un sistema a carattere nazionale che razionalizzi le risorse al meglio. Fa presente che per sviluppare in maniera ottimale l'impostazione del progetto c'è stato un primo incontro con i Provveditori volto ad accentuare il decentramento e la responsabilità degli alti vertici in sede regionale. Per il ruolo proprio delle rappresentanze del personale è pronto ad ascoltare proposte, suggerimenti ed eventuali critiche. Osserva che taluni



# Ministero della Giustizia

punti riguardanti l'attività dell'Amministrazione non possono essere estranei alla presente discussione, quali ad esempio la definizione delle piante organiche, la flessione del peso del centro a favore delle articolazioni periferiche, certezza in ordine a situazioni soggettive legate a comandi, temporanea applicazione del personale etc. Mette in evidenza i tagli connessi alla spending review, che gravano pesantemente sul bilancio del DAP. Ritiene necessario uno sforzo finalizzato all'individuazione di sprechi e spese superflue e sottolinea l'esigenza di innovazione attingendo a modelli nuovi e ciò per recuperare una maggiore funzionalità. In caso contrario l'alternativa è il declino. Apre quindi la discussione invitando i convenuti ad intervenire.

Il Vice Capo Vicario Dott.ssa MATONE fa il resoconto delle Sigle presenti, e partecipa che il Dott. BEDETTA è impegnato presso il Ministero dell'Economia per una riunione proprio sui tagli di bilancio.

Il Vice Capo del Dipartimento, Dott. PAGANO, rappresenta che, al di là degli organici e delle risorse, si è resa necessaria una razionalizzazione del sistema, non intesa come operazione di mero restyling; del resto da più parti si chiedeva una svolta, per cui si è cercato di razionalizzare l'esistente. Considera quale unico elemento di originalità l'aver preso la materia penitenziaria nel suo insieme. Punti salienti di questo progetto sono la valorizzazione dei Provveditori unitamente al decentramento del DAP verso la c.d. periferia, il rilancio del trattamento inteso come *mission* istituzionale nonché il rilancio delle misure alternative che possono incidere sul sovraffollamento. Ricorda che la Lombardia è la regione con il maggior numero di detenuti che hanno fruito di misure alternative, stante anche l'elevato numero di case di reclusione dislocate sul territorio lombardo. Aggiunge che un'organizzazione come quella attuale penalizza l'intera Amministrazione, creando situazioni di pericolo per il personale stesso, in particolare per quello operante nei reparti detentivi che risulta particolarmente esposto. Non consegue che l'onere della sicurezza non può gravare esclusivamente sulla Polizia Penitenziaria. Viceversa con una sicurezza integrata debbono concorrere altre figure professionali. Si darà autonomia alle Aree sotto il coordinamento dell'Autorità Dirigente. Reputa uno degli obiettivi primari salvaguardare il detenuto da atti autolesivi. A tutti i Provveditori è stato chiesto di lavorare su un progetto regionale ed a breve ci sarà un confronto con loro. Specifica che il patto di responsabilità è valido solo per gli istituti a custodia attenuata. Nel considerare anche i detenuti delle risorse, reputa primaria l'esigenza di analizzare le caratteristiche del singolo istituto, in alcuni di essi ad esempio potrebbe non essere utile il muro di cinta. In merito alla sicurezza integrata reclama interazione fra Polizia Penitenziaria, educatori,



# Ministero della Giustizia

assistenti sociali, volontari etc. ed aggiunge che un evento critico coinvolge tutte le figure dell'istituto. Sottolinea che non è stato dato un modello schematico ma che è stata suggerita una valorizzazione del Corpo di Polizia Penitenziaria; si intende dare autonomia gestionale al Comandante o all'Ispettore con possibilità di intervento in ipotesi della ronda che può eventualmente scompigliare i piani del detenuto ( spesso l'evasione è aiutata dalla regolarità dei controlli), il tutto da accompagnare con tabelle di consegna e conferenze di servizio. Chiede di non lavorare dal punto di vista ideologico perché l'obbiettivo è di costruire un futuro, aggiunge che se vi sarà aumento di personale, dette unità saranno utilizzate in modo mirato.

Il Vice Capo Vicario Dott.ssa MATONE intende uscire dall'equivoco: chiarendo che il progetto non è la soluzione di comodo per superare il problema delle carenze organiche, ritiene che i dati vadano letti con attenzione al di là dell'aspetto numerico, aggiunge che esiste un'altissima percentuale di detenuti non pericolosi. Con modalità custodiali diverse si intende coinvolgere il personale in un grande progetto. Osserva che in altri paesi c'è meno personale di Polizia Penitenziaria e maggior ricorso agli strumenti tecnologici con conseguente alleggerimento delle funzioni custodiali. Ricorda che i primi permessi erano concessi per motivi straordinari e che ogni evasione per mancato rientro portava ad una "chiasso mediatico", ma questo era un prezzo messo in conto da pagare all'innovazione. Per gli interventi invita alla sintesi, per permettere a tutti di parlare, anche perché la sintesi consente di ricevere il massimo da ognuno.

Il Sig. DI CARLO (FSA) ritiene questo progetto un'utopia, crede al massimo si possa arrivare ad un 20-30% di istituti modello, ricorda il periodo di recessione, in materia di spending review aggiunge che l'84% degli introiti è destinato al pagamento dei colleghi. Esprime favore alla privatizzazione del carcere.

Il Dott. DE BLASIS (SAPPE) osserva che non è la prima volta che si parla di questo argomento, del resto i circuiti regionali non si scoprono oggi, né si può parlare di riforme epocali, ritiene che queste enunciazioni di principio vadano calate nella realtà, cosa di gran lunga più difficile. Con la legge Jervolino - Vassalli si parla di decarcerizzazione dei tossicodipendenti; era un progetto simile, naufragato miseramente perché gli istituti a custodia attenuata vennero chiusi nel breve volgere di un paio d'anni. Si chiede perché Bollate sia rimasto unico nel suo genere. Si domanda quale spazio avranno le Organizzazioni Sindacali in questo progetto ed in particolare se potranno



# Ministero della Giustizia

incidere, concertare e proporre. Nota differenza fra messaggi verbali e messaggi non verbali, osserva che si aprono ragionamenti ma quando si tratta di tramutare il tutto in azioni concrete, le Sigle non vengono ascoltate come avvenuto nei casi di Rieti, Laureana di Borrello etc. Chiede anche come si debbano interpretare i ragionamenti sulle varie incombenze del Corpo. Ritiene inattuabile il confronto del rapporto personale/detenuti con altri stati in quanto spesso all'estero il Corpo è composto da impiegati civili. Reputa pubblicità negativa la relazione alla Corte dei Conti, con la quale il DAP ha comunicato che il 10% del Corpo fa ciò che non deve ossia che il 10% del Corpo svolge compiti non istituzionali (ivi compreso il G.O.M.).

Il Capo del Dipartimento specifica che il DAP ha chiarito più volte che si è confuso il compito non istituzionale con il compito non di istituto. Sia in forma orale che in forma scritta sono state anche le opportune rettifiche.

Il Dott. DE BLASIS (SAPPE) si chiede ancora quale ruolo si configuri per le Sigle sindacali ed aggiunge che la Polizia Penitenziaria ha bisogno di altri tipi di intervento, ad esempio gli organici, il turn-over, la colpa del custode, l'uso legittimo delle armi, riallineamento. Crede che tutte le Organizzazioni Sindacali attendono di trattare questi aspetti più che ragionare su argomenti quali quello odierno.

Il Sig. BENEUCI (OSAPP) ringrazia per la convocazione e afferma di non discostarsi dai contenuti di un documento congiunto con altre OO.SS.; non può dirsi contrario, tuttavia non può esimersi dall'osservare che aumenterà la responsabilità oggettiva sui Comandanti, i quali si assumeranno responsabilità pratiche senza adeguate coperture, inoltre costringere queste figure a fare scelte da direttore senza attribuzione formale di compiti può essere un problema. Ricorda di aver visto metabolizzare in negativo molte iniziative e crede che ciò non sia solo colpa del sovraffollamento. Non si dice contrario, ma scettico, crede occorra andare al di là di quelli che sono i problemi di bilancio, ritiene debbano essere coinvolte le Organizzazioni Sindacali che sono la cinghia di trasmissione fra Amministrazione e personale. Dal discorso sulla vigilanza dinamica che coinvolge l'area penale esterna non possono essere escluse le Sigle. In merito alla carenza organica è del parere che per riorganizzare gli istituti si debbano ristabilire gli organici, considera la carenza terribile al nord e grave al sud.



# Ministero della Giustizia

Il Sig. DE FAZIO (UIL) è del parere che in materia di circuiti la questione non sia se essere o non essere d'accordo, poiché già sono previsti dal dettato normativo. Rivendica da tempo la necessità di attuare gli istituti previsti dalla normativa stessa, reputa necessari momenti di confronto sulla sorveglianza dinamica, ritenuta la chiave di volta per affrancare la Polizia Penitenziaria dai processi di vigilanza statica frutto di atavici retaggi. Evidenzia il bisogno di comprendere il decentramento dal punto di vista decisionale, considera indispensabile intervenire su dati di fatto, aggiunge che per gli eventi critici la responsabilità è sempre stata attribuita in modo inversamente proporzionale al livello di responsabilità di decisione. Ritiene parimenti necessario fare chiarezza ed intervenire sulla deresponsabilizzazione con atti amministrativi ed interventi normativi ad es. sulla colpa del custode. Osserva che non si possa prescindere da un livello di dinamicità intellettuale di coloro che saranno collocati nella piramide gestionale. Lamenta che le linee guida sono rimaste inattuare, nonostante si invertisse il concetto di decurtare l'organico di ogni istituto per coprire i servizi, così come non ha avuto attuazione la circolare del 4 luglio 2012 per la parte relativa alla sentenza del Consiglio di Stato. Si dice favorevole al sistema di sorveglianza dinamica, contrario alla lievitazione dei carichi di lavoro, pertanto chiede rilancio degli organici, superamento del turn over, piante organiche delle sedi extrapenitenziarie per recuperare migliaia di unità nei "palazzi del potere", come sostiene la Corte dei Conti, alla quale tutto il personale è stato presentato in servizio istituzionale. Reclama un recupero delle relazioni sindacali a livello regionale, conclude rappresentando la necessità di nominare un provveditore per ogni regione e un direttore per ogni istituto.

Il Dott. PELLEGRINO (SINAPPE) ringrazia per l'opportunità offerta, considera non nuovo il concetto di sorveglianza dinamica, evidenzia i problemi di un'Amministrazione intermittente che alla fine fa abortire ogni idea comprese quelle più valide, si chiede se anche quest'idea sia figlia di una politica del momento o altro. Non vede la necessaria copertura politica per stravolgere l'area carceraria e si domanda cosa stia facendo l'Amministrazione in tema di decarcerizzazione e depenalizzazione, prende atto che si vuole proporre un concetto di custodia diverso ma occorre cambiare il modo di concepire tale cambiamento. Ritiene necessario riscrivere i livelli di responsabilità e crede che l'aspetto più difficile della questione sia governare il cambiamento.

Il Dott. INGANNI (CISL) esprime il forte timore di parlare astrattamente e quindi con difficoltà di concretizzazione, anche perché le indicazioni dal territorio sono di ben altro tenore. Il progetto





# Ministero della Giustizia

appare applicabile solo in pochi istituti penitenziari ed il costo pagato dal personale è elevato in materia di disagio, vessazioni ed attacchi personali. Ritiene occorra chiarire i livelli di responsabilità, soprattutto come spalmare tali responsabilità in caso di eventi critici. Esprime timore, nonostante indicazioni favorevoli, per il taglio degli organici della dirigenza penitenziaria ed auspica di non vedere direttori che reggono più istituti.

Il Dott. MARRA (CISL) considera l'ordine del giorno delicato, al pari della spending review, chiede sia inviata alle OO.SS. una specifica documentazione relativa agli intenti dell'Amministrazione. Apprezza l'intervento del Dott. PAGANO, ma non comprende l'impatto della sorveglianza dinamica sul personale del Comparto Ministeri. Chiede di intercettare un punto di risparmio per il Fondo Unico di Amministrazione e aggiunge che gli altri dipartimenti gestiscono la partita con grande riservatezza.

Il Comm. LAURA (UGL) ringrazia per l'opportunità offerta, ritiene che le linee guida di regionalizzazione dei circuiti penitenziari sia un'idea importante ed auspicabile. Il rilancio del trattamento, delle misure alternative, del ruolo della Polizia Penitenziaria fa delineare un giudizio positivo. Dissente sul richiamo a staccarsi dalle ideologie, che sono quelle che muovono le azioni proprie di ogni essere umano. Ritiene sicurezza e trattamento complementari, aggiunge che mantenere ordine e disciplina significa garantire un'offerta trattamentale degna di questo nome. Propone di riflettere a monte su cosa occorra per assicurare sicurezza e trattamento in una sede, poi si potrebbe discutere sulla necessità. Chiede una maggiore partecipazione delle OO.SS. Non è contrario a priori alla vigilanza dinamica, ma chiede una definizione dei livelli di responsabilità. In merito al patto di responsabilità crede ci siano regole già esistenti, ritiene sia un inutile esercizio di demagogia e che svilisca il ruolo dell'Amministrazione. Propone di tener conto della modifica della geografia giudiziaria. E' dell'idea di rivedere i livelli degli istituti, in primo luogo S. Maria Capua Vetere (ora di 2° livello), sede che ospita circa 1000 detenuti, metà dei quali appartenenti al clan dei casalesi.

Il Dott. QUINTI (CGIL) chiarisce che intende dare risposte all'emergenza carcere con conseguenze non eludibili né accantonabili, crede che questo progetto avrebbe potuto essere applicato prima e a condizioni diverse. Lamenta il fatto che l'Amministrazione per questo progetto ha discusso con i Provveditori senza sentire le Organizzazioni Sindacali. Considera la parola ronda un termine non



# Ministero della Giustizia

gradito oltre che astratto, non ritiene necessario cambiare questo termine con quello di pattuglia, in quanto non vi sarebbero modifiche sostanziali. Ritiene sia molto rilevante il dato del 10% di personale del Corpo fuori dall'istituto, reputa che l'organizzazione del lavoro sia materia contrattuale, mentre non si è mai tenuta una riunione nemmeno a carattere regionale. E' del parere che se sorveglianza dinamica significa vedere un collega su tre piani, non vorrebbe che il poliziotto paghi l'assenza dal posto di servizio. Non vede trattato l'aspetto della formazione del personale. crede si debba lavorare sulla cultura. Invita ad una riflessione complessiva e propone di rimandare l'applicazione del progetto a quando le condizioni lo consentiranno, senza che ogni responsabilità ricada sull'ultima ruota del carro, ossia la Polizia Penitenziaria. Chiede di recuperare quel 10% di personale fuori dagli istituti.

La Dott.ssa LAMONICA (CGIL) ricorda la riforma del 1975, crede che il passato ritorni nel presente, lamenta che l'Amministrazione non ha fatto trattamento, dimenticando il suo background. Si attendeva dal taglio degli organici un modello di riorganizzazione del DAP, aggiunge che la riforma dovrebbe procedere di pari passo con questa riorganizzazione. Evidenzia la mancanza di un patto coi lavoratori, vede un DAP arrotolato su se stesso, nota tendenza a sviare il discorso. Rappresenta il disagio dei lavoratori e sente un ritorno ad un discorso restrittivo e carcere centrico, evidenzia la necessità di rilanciare le misure alternative e chiede come si possa concordare tale rilancio con l'abolizione di certe direzioni generali. Chiede una risposta alla situazione di allarmismo che ravvisa.

La Dott.ssa TEDDE (CONFSAL) vuole capire come tali enunciazioni verranno svolte, nota che si investe sempre di meno sul trattamento. Chiede di insistere col Ministro per depenalizzare reati un tempo sanzionati con una multa; ciò farebbe abbattere il numero dei detenuti. Chiede che ruolo abbia il personale amministrativo ed educativo e si domanda quali saranno le conseguenze del taglio del personale. Crede che occorra un ragionamento e un investimento sulla professionalità.

La Dott.ssa ROSCIOLI (USB) rappresenta di aver preparato un piccolo intervento, preannuncia una nota a verbale, lamenta la mancanza di ogni tipo di risorse. Evidenzia la necessità di riflessioni serie, scevre da interessi personalistici, nota una pessima gestione del personale. Considera il passaggio ai ruoli tecnici della Polizia Penitenziaria come unica soluzione. In merito al patto trattamentale ricorda che l'Ufficio Detenuti ha emanato circolari sulle modalità di trattamento.



# Ministero della Giustizia

tuttavia rimaste sempre disattese. Reputa perdente un'eventuale rinuncia alla direzione generale dell'esecuzione penale esterna ed è contraria all'eliminazione degli UEPE, ricorda di essersi opposta a suo tempo all'ingresso della Polizia Penitenziaria perché priva di un ruolo.

La Dott.ssa DE LISIS (FLP) ha apprezzato il discorso fatto, aggiunge che i cambiamenti in una realtà complessa sono difficili da realizzare, ritiene necessario comprendere i dettagli della proposta e le modalità di coinvolgimento delle Organizzazioni Sindacali.

Il Dott. CAPITANI (FEDERAZIONE INTESA) si dice perplesso sulle risorse, paragona la spending review ad una mannaia, ritiene che il servizio debba migliorare anche a causa del sovraffollamento, reputa la sicurezza integrata una *conditio sine qua non*, chiede un forte impegno dell'Amministrazione presso la politica.

Il Dott. TORTORELLA (SIDIPE) ringrazia il Capo del Dipartimento per la metodologia. Considera questo modello un gran passo avanti. Nota un approccio nuovo, reputa importante il principio della territorialità. Evidenzia la necessità di una forte sinergia DAP – PRAP e di sforzi imponenti per la formazione. Esprime gradimento per il nuovo ruolo dei provveditori, chiede chiarimenti sui livelli di responsabilità anche per un intervento normativo. Considera il patto di responsabilità un'esperienza a più largo respiro, vede un carcere orientato al trattamento ed improntato ad un abbassamento del livello custodiale. In merito alla sorveglianza dinamica crede siano da collegare aspetto tecnologico e formativo. Ritiene che questo nuovo modello si presenti altamente trattamentale, ma occorre riflettere sul direttore, primo responsabile del trattamento, che passa anche attraverso gli operatori degli UEPE e i funzionari giuridico-pedagogici. Evidenzia la totale assenza di risorse finanziarie e di lavoro per i detenuti, il depauperamento del patrimonio umano. Paragona la spending review ad uno tsunami, che non dovrebbe abbattersi sull'Amministrazione.

La Dott.ssa TRISI (UNADIS) ricorda che molti argomenti li ha già toccati il SIDIPE. si dice favorevole a questa riorganizzazione e più in generale al concetto di "mission" da perseguire. ricorda che in Abruzzo – Molise metà degli istituti è a regime aperto. Riconosce l'importanza di questo modello organizzativo e la necessità di razionalizzare le risorse, esprime favore per la formazione decentrata e vorrebbe evitare discussioni in categorie di profilo.



# Ministero della Giustizia

Il Capo del Dipartimento fa presente di aver registrato convergenze e condivisioni unanimi, un dato di grandissimo rilievo. Ritiene fondamentale il ruolo delle OO.SS. ed è dell'avviso che il consenso unanime sia una forza che può tradursi in forza di trasformazione. Non sottovaluta i richiami sacrosanti al riequilibrio delle responsabilità che condivide. Esprime la sua contrarietà alle cosiddette "piramidi rovesciate", evidenzia invece la necessità di costruire linee di sicurezza, come avviene in altri paesi, segno comunque di modernità. Ritiene fondamentali la tecnologia, la formazione, la comunicazione e una buona distribuzione dei livelli di responsabilità. Non si intende creare qualcosa di nuovo ma c'è novità nell'idea di responsabilità. Non nasconde le difficoltà di una trasformazione che richiede tuttavia una dinamica intellettuale ed un diversa intelligenza. Considera tutto ciò una sfida, una sfida che è la strada da percorrere con tutte le prudenze del caso. Non trattasi di strada tattica né di espediente legato alla crisi del momento, ma di una visione di carattere strategico da affrontare in tutta la sua complessità. In conclusione smentisce poi ogni voce di soppressione della Direzione Generale dell'Esecuzione Penale Esterna.

Conclusa la sintesi il Capo del Dipartimento, in assenza di altri interventi, chiude la riunione alle 13.45.

IL VERBALIZZANTE

*Rogale R. Mezza*

*V. Jop*